



Chiesa & modernità

Milano, 23.04.2008. Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Cinquecento studenti hanno preso parte alla tavola rotonda «Chiesa & modernità. Il dialogo necessario», che si è tenuta con l'occasione della presentazione del volume di mons. Luigi Negri, *Per un umanesimo del terzo millennio. La Dottrina sociale della Chiesa* (Edizioni Ares, pp. 296, € 14). L'autore, al centro nella **foto a destra**, è vescovo di San Marino e Montefeltro. Con lui il prof. Stefano Alberto, docente di Introduzione alla Teologia, e il magnifico rettore dell'Università, prof. Lorenzo Ornaghi. Completavano il tavolo dei relatori (cfr **foto in basso**) il direttore di *Studi cattolici*, Cesare Cavallero, e il giornalista Antonio Quaglio, caporedattore del *Sole24 ore*, che ha moderato l'incontro.

«La Chiesa non è antimoderna. È la modernità che è anticattolica. La modernità ha cercato di fondare un umanesimo senza Dio: o si è per il progresso, per una piena e definitiva realizzazione dell'uomo che rifiuta totalmente il piano trascendente, o si è per una visione retrograda e reazionaria, superstiziosa e nociva che si fonda sulle religioni, sulle chiese e su Dio». A questa posizione laicista, ma non per questo razionale, consegue, osserva mons. Luigi Negri, «lo svuotamento del valore dell'io, la sua riduzione a pura istintività», a cui contrapporre «la proposta di un'umanità continuamente rinnovata, così come è offerta dall'esperienza del popolo cristiano ed espressa dal Magistero della Chiesa». Proposta che, all'alba del terzo millennio, si presenta come l'unica possibilità, perché gli uomini

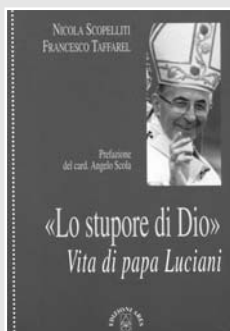


tornino a vivere all'altezza della propria dignità. La posta in gioco è, dunque, elevata, ed è per questo che la Chiesa oggi, se possibile con ancora più slancio, deve riprendere la sua opera evangelizzatrice. Come bene ha osservato Stefania Vitulli, la giornalista de *Il Foglio*, che ha seguito la tavola rotonda, «il concetto di missione è centrale nel

pensiero e nel libro di mons. Negri, che definisce la missione del cattolico come «il contesto genetico della riflessione sul suo ruolo, sulla centralità della persona, su ogni esperienza di vita». E, continua l'articolaista, per questa via il vescovo dimostra come «la scelta della fede cattolica non sia solo giusta, ma come, nei secoli, si sia



Il Papa del «sorriso»



«In trecento pagine il giornalista Nicola Scopelliti e don Francesco Taffarel, per quattro anni segretario particolare di Albino Luciani, hanno condensato una ricca biografia del prete di Canale d'Agordo, raccontandone la vita, episodi particolari e del tutto inediti che fanno de Lo stupore di Dio. Vita di Albino Luciani (Edizioni Ares, pp. 360, € 20) un libro da leggere tutto d'un fiato».

(L'Arena di Verona)

«Durò un lampo il pontificato di Giovanni Paolo I, ma quei giorni furono sufficienti a rapire il cuore di milioni di fedeli, affascinati dal suo sorriso contagioso, dalla sua semplicità, dall'immediatezza dei suoi racconti aneddotici. In questo volume si delinea un completo itinerario biografico di Luciani, offrendo al contempo un "profilo interiore" degli snodi essenziali della sua vita».

(Il Corriere del Sud)

rivelata anche la migliore». Infatti, «la Chiesa non si è mai opposta a nessuno; si è posta, casomai: laddove è presente come missione, la società è indiscutibilmente meno barbara». Per questo, concludeva Vitulli nel suo articolo, si indica

nella Dottrina sociale della Chiesa «lo strumento fondamentale per l'educazione dell'uomo», ragion per cui, «secondo monsignor Negri la voce cattolica deve tornare a farsi sentire forte nelle famiglie, nelle parrocchie, nella vita quotidiana».

Vademecum per fidanzati

«Un libro indirizzato a tutti», perché «si basa non sulla fede ma sulla ragione», con eccezione dell'ultima parte, scritta «per chi vuol vivere il fidanzamento alla luce della fede, con ricchezze nuove anche per l'amore umano». È l'autore, don Ugo Bor-



ghello, a illustrare questo saggio, da poco approdato nelle librerie, *Il sogno dell'amore per sempre. Vademecum per fidanzati* (Edizioni Ares, pp. 376, e 19). «Un libro», annota Chiara Uguendoli su *Avvenire*, citando ampiamente l'autore «che guarda in faccia coraggiosamente, da una parte "le sofferenze indicibili che la rivoluzione sessuale e di costume ha portato alla nostra società, distruggendo o, per lo meno, indebolendo la famiglia, la vita, l'educazione"; dall'altra le carenze che l'educazione tradizio-

nale ha dimostrato e tanto più oggi dimostra proprio di fronte a questa "rivoluzione"; tanto da ammettere con chiarezza che tale educazione tradizionale "non basta più". Ciò perché è troppo viziata dal moralismo, che, spiega don Borghello, è l'antitesi della morale. Questa, infatti, si basa sull'amore, che non va mai dato per scontato, e fa comprendere che solo in esso risiede la vera libertà; mentre il moralismo dà per scontato l'amore e così si giunge all'imposizione di regole senza una valida spiegazione non solo religiosa, ma antropologica sapienziale". Il che provoca un rifiuto, "sempre comodo per l'egoismo e per il conformismo sociale". La proposta particolarmente interessante del volume è quella di una retta sapienza umana sull'amore, che permetta di aprirsi "alla speranza dell'amore 'per sempre' pur nel mezzo del frequente disfacimento dei legami d'amore cui stiamo assistendo". Per giungere a questo, il libro affronta, secondo un taglio rigoroso, ma insieme umanamente partecipe, i grandi problemi che l'amore umano e in particolar modo l'amore tra i giovani si trova di dover risolvere in una società sempre più diversificata e complessa, ricca di voci discordi e seducenti, ma spesso travianti. Il tutto visto nella prospettiva del fidanzamento (al quale è dedicato il penultimo capitolo), visto come periodo di grazia ma anche come opportunità conoscitiva da impostarsi su basi moralmente corrette per costruire un matrimonio duraturo e così realizzare il sogno dell'"amore per sempre".

È nel fidanzamento – sottolinea Stella Richini sulla *Gazzetta di Parma* – che «si compie una scelta che potrebbe essere per la vita. Perciò don Borghello focalizza l'attenzione su questa scelta e sui caratteri nascosti della persona amata che potrebbero portare un giorno alla fine dell'amore».

Riccardo Caniato

